

1969: CRONOLOGIA SINDACALE e non solo (in Piemonte e oltre...)

1° gennaio: **Roma**, via Veneto è pacificamente occupata dagli operai dell'Apollon in lotta.
Firenze, don Borghi, parroco di San Miniato, già operaio licenziato per rappresaglia sindacale dalla Gover, si dimette per solidarietà con i sacerdoti dell'Isolotto.
Viareggio, si apre l'11° congresso della Gioventù aclista. Nel comunicato della segreteria si legge *"La gioventù aclista, il movimento giovanile operaio cristiano, non potrà non essere coinvolto in questa ondata di contestazione e di dissenso che investe tutto, le strutture sociali, la Chiesa, nella ricerca di nuove strade per i lavoratori e per i giovani"*.

10 gennaio: la **Svezia** è il primo paese occidentale a riconoscere il Nord Vietnam. Scioperi di 24 ore per l'abolizione delle gabbie salariali a **Casale Monferrato, Alessandria, Novara**.

11 gennaio: **Avola**, i carabinieri denunciano 150 lavoratori per gli incidenti nel corso dei quali sono morti Angelo Sigona e Giuseppe Sibilia. Proteste in tutto il paese.
Torino, attentato dinamitardo contro la caserma dei carabinieri di Rivoli.
Roma, aperte le trattative per il rinnovo del contratto dei 55.000 lavoratori delle aziende grafiche e affini.

16 gennaio: **Praga**, lo studente Jan Palach si dà fuoco in Piazza San Venceslao per protestare contro l'invasione delle truppe sovietiche.

20 gennaio: sciopero nazionale dei braccianti e coloni.
Praga, migliaia di persone manifestano per la morte del giovane Jan Palach.

21 gennaio: A **Torino**, sono occupati 5 collegi universitari.
Facoltà universitarie occupate a **Torino, Pavia, Bologna, Palermo** contro il piano Sullo.

23 gennaio: **Atene**, al termine del processo contro 10 oppositori politici, l'accusa chiede la condanna a morte.

Madrid, il governo decreta lo stato di emergenza in tutto il paese, per far fronte alle agitazioni giovanili seguite alla morte di Enrique Casanova, mentre la polizia arresta centinaia di persone. Manifestazioni a Madrid, Barcellona, Saragozza, Pamplona e Valencia.

Parigi, alcune migliaia di studenti universitari e medi occupano la Sorbona.
Occupata dai lavoratori la Marzotto di **Valdagno**. L'occupazione durerà un mese, portando a una parziale vittoria.

Genova, i "camillini" (cattolici del dissenso, così chiamati per aver intitolato il loro gruppo a san Camillo) occupano la basilica di Oregina, esprimendo la propria solidarietà con i parrocchiani dell'Isolotto di Firenze e di voler aprire la loro comunità alle istanze provenienti dalle lotte operaie e sociali, ostacolata dalla Curia guidata dal cardinale conservatore Siri.

27 gennaio: **Spagna**, nonostante la polizia presidi scuole e istituti universitari, le retate e le centinaia di arresti operati, continuano le proteste contro il regime franchista. Proseguono le agitazioni studentesche: a **Torino**, tre scuole medie sono occupate.

28 gennaio: l'Italia firma il trattato di non proliferazione nucleare. Ripresa la lotta nei grandi magazzini e supermercati per il rinnovo del contratto nazionale. Le organizzazioni nazionali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso una serie di scioperi articolati in tutte le aziende più importanti del settore.

Torino, in corso Unione Sovietica, la polizia carica un corteo studentesco.

29 gennaio: 72 ore di sciopero del personale insegnante della scuola secondaria per sollecitare una nuova legislazione per la stabilizzazione del posto di lavoro.

Torino, la polizia sgombera l'Einaudi, che era stato occupato dopo la sospensione di uno studente. Anche ad **Alessandria**, è occupato il liceo classico.

Sciopero generale contro le gabbie salariali. A **Torino**, scioperano i lavoratori Fiat per difendere gli accordi raggiunti nell'autunno precedente sull'orario di lavoro, che la direzione non rispetta.

Studenti in corteo a **Bologna, Asti, Trieste, Bari**.

3 febbraio: **Milano**, l'industriale ed ex presidente del Milan Felice Riva, viene arrestato per bancarotta fraudolenta. Un nuovo ordine d'arresto sarà emesso il 6 marzo, ma nel frattempo Riva avrà trovato rifugio in Libano.

Spagna, l'agitazione antifranchista si estende alle fabbriche più importanti. A Madrid, un corteo sfida la repressione.

In tutta Italia, scioperano gli studenti delle scuole professionali per il riconoscimento del titolo di studio e gli sbocchi occupazionali. A **Torino**, la manifestazione è anche contro la repressione dopo che al Quintino Sella occupato il preside ha chiesto l'intervento della polizia, e al liceo Cavour una giovane professoressa è stata accusata di fomentare disordini. Nel tardo pomeriggio, la polizia carica gli studenti davanti all'Avogadro.

Dar es Salaan (Tanzania), ucciso in un attentato il leader del Frelimo Eduardo Chivambo Mondlan.

5 febbraio: terzo sciopero nazionale, convocato congiuntamente da Cgil, Cisl e Uil, per chiedere la riforma delle pensioni (i precedenti sono stati il 7 marzo e 14 novembre 1968), con altissime percentuali di adesione. Manifestazioni si svolgono a **Torino, Milano, Venezia, Genova, Modena, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Cagliari, Pescara, Foggia, Napoli, Palermo**.

Dopo la risposta negativa del ministro della Pubblica Istruzione Sullo alle richieste degli studenti degli istituti professionali, nuove manifestazioni di protesta si svolgono a **Torino, Alessandria, Genova, La Spezia, Livorno, Rimini, Forlì, Verona, Udine, Trieste e Bari**.

Manifestazioni studentesche ad **Aosta, Torino, Voghera, Milano, Belluno, Venezia e Mestre**.

Spagna, lo sciopero si estende ai principali stabilimenti dei Paesi Baschi e della Catalogna.

12 febbraio: sciopero generale unitario per l'abolizione delle zone salariali.

Milano, prima manifestazione nazionale di tecnici e impiegati delle grandi industrie.

15 febbraio: approvata dal Consiglio dei Ministri la legge di riforma pensionistica.

17 febbraio: Livio Labor, presidente delle Acli, annuncia la nascita dell'Acpol (*Associazione culturale politica*). A **Roma** quattro giornate di sciopero unitario delle aziende grafiche e dei periodici.

19 febbraio: **Roma**, rotte le trattative con la Confindustria sull'abolizione delle zone salariali.

25 febbraio: **Roma**, firmato il contratto nazionale dei grafici.

Roma, la polizia carica i lavoratori precari della scuola, in agitazione per richiedere un'occupazione stabile, che manifestano davanti a Palazzo Madama.

Praga, in piazza San Venceslao, il 17enne Jan Zajie, studente di Sumperk in Moravia, si uccide dandosi fuoco.

26 febbraio: **Milano**, scarcerato l'industriale tessile Felice Riva. Fuggerà in Libano sfuggendo a un secondo mandato di cattura.

27 febbraio: arriva a **Roma**, in visita ufficiale, il presidente americano Richard Nixon, in un clima di forte contestazione.

28 febbraio: **Roma**, continuano le manifestazioni contro la visita di Nixon. Ad **Alessandria, Aosta, Rimini, Ferrara, Modena, Genova, Taranto, Salerno, Palermo**.

Nuove occupazioni contro la riforma Sullo si effettuano a **Torino, Bologna, Padova** dove il rettore chiude l'ateneo e gli studenti lo riaprono con una grande manifestazione.

Febbraio: l'Italia riconosce il governo della Repubblica popolare cinese.

Marzo

I 4.000 lavoratori della Rhodiatoce di **Verbania**, gruppo Montedison, scioperano da oltre una settimana per ottenere il diritto di assemblea in fabbrica, e altre rivendicazioni economiche.

Alla FIAT di **Torino** i sindacati hanno aperto la vertenza per l'istituzione della mensa in tutti gli stabilimenti.

1° marzo. A **Torino**, la polizia sgombera le facoltà umanistiche.

Torino, attentato dinamitardo contro la sede dell'Unione Industriali.

3 - 5 marzo: sciopero nazionale degli addetti ai servizi di nettezza urbana in appalto, proclamato dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto. Continuano in molte città scioperi e manifestazioni studentesche contro la repressione.

Il 5 viene sgomberato a **Torino** l'istituto di Chimica, poi toccherà a Geologia e all'Accademia.

Vercelli, la polizia arresta Giuseppe Ruzza, noto come "drago nero", ritenendolo responsabile di un attentato contro la Questura.

8 marzo: la Confapi firma l'accordo sull'abolizione delle gabbie salariali e sulla unificazione dell'indennità di contingenza per tutto il territorio nazionale.

10 marzo: sciopero generale a **Verbania** per la Rhodiatoce.

12 marzo: sciopero nazionale di 24 ore dei braccianti, salariati agricoli e florovivaisti dopo l'interruzione delle trattative per il rinnovo dei patti nazionali di categoria.

18 marzo: con la mediazione del ministro del Lavoro, Giacomo Brodolini, Confindustria e sindacati giungono ad un accordo sul livellamento delle zone salariali con una gradualità

dilazionabile in 3 anni e mezzo. E' stabilito che i minimi salariali saranno eguali in tutto il territorio nazionale a partire dal 1° luglio 1972.

28 marzo: Si fermano i lavoratori della Olivetti di **Ivrea**.

Washington, muore l'ex presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower.

Alla Lancia di **Torino** e di **Chivasso**, dopo venti giorni di sciopero articolato è stato firmato un accordo per circa 6.000 lavoratori e che prevede un aumento salariale di L. 35 orarie per gli operai e di L. 5.000 mensili per gli impiegati; è stato conquistato il diritto di assemblea e l'assunzione a tempo indeterminato dei contrattisti a termine.

Torino, attentato dinamitardo contro il monumento al carabiniere.

Chicago (Usa), si riaccende la ribellione della popolazione nera, dopo che la polizia ha fatto irruzione in una scuola dove i giovani di colore rievocavano la figura di Martin Luther King. Gli scontri si allargheranno nei giorni successivi a **Washington, Baltimora, Memphis**.

Ancora scioperi alla Fiat e alla Lancia di **Torino**.

8 aprile: **Torino**, uno sciopero paralizza la Lancia.

9 aprile: **Battipaglia**, duri scontri fra manifestanti in lotta contro la chiusura della locale Manifattura tabacchi, unico stabilimento industriale della città. La polizia spara e uccide il tipografo Carmine Citro e Teresa Ricciardi, insegnante in una scuola media di Eboli.

Sciopero cittadino a **Ovada**, in solidarietà con i lavoratori della Carlo Montanari.

10 aprile: **Battipaglia**, sciopero generale indetto dai sindacati per i fatti del giorno precedente. La tensione è molto alta, incendiata dai dimostranti la caserma dei carabinieri. In tutto il paese si svolge uno sciopero unitario dalle 14 alle 17, per protestare contro l'eccidio di Battipaglia, con cortei molto partecipati.

13 aprile: **Torino**, polizia e carabinieri stroncano la protesta dei detenuti che chiedono la riforma carceraria: 235 prigionieri sono trasferiti nelle carceri sarde.

16 aprile: Scioperi alla Lancia di **Torino**.

17 aprile: **Praga**, Alexander Dubcek è costretto a dimettersi da segretario del Partito comunista. Al suo posto subentra Gustav Husak.

Scioperano e manifestano gli operai della Olivetti di **Ivrea**.

Parigi, Charles de Gaulle è costretto a incassare il no dei francesi nel referendum sulla riforma delle Regioni e del Senato. In seguito alla sconfitta, De Gaulle si dimette da Presidente della Repubblica ritirandosi dalla vita politica.

Torino, il Cotonifici Valle Susa, dove sono occupati oltre 5000 lavoratori, comunica ai sindacati l'avvio della procedura fallimentare.

1° maggio: la Festa del lavoro è celebrata con manifestazioni in tutto il Paese: significativamente quelle organizzate ad **Avola** e a **Portella della Ginestra**, dove si ricordano i caduti nel recente eccidio della polizia e quelli del 1947 ad opera del bandito Giuliano.

Spagna, le *Comisiones Obreras* organizzano celebrazioni del Primo Maggio in diverse città fra le quali **Madrid, Barcellona, Bilbao, Gijon, Ferrol, Siviglia, Levida, Valladolid**. Ovunque interviene la polizia effettuando fermi e arresti.

In **Portogallo**, per evitare manifestazioni, le autorità hanno chiuso l'università di Lisbona e diffuso, attraverso radio e televisione, appelli all'ordine.

2 maggio: Torino, scioperano i lavoratori della Juvenilia contro i licenziamenti.

6 – 7 maggio: scioperano alcune categorie di statali, fra cui i postelegrafonici.

12 maggio: Falliti attentati ai palazzi di giustizia di Roma e Torino. Anche per questi attentati verranno incriminati "*Freda, Ventura, Giannettini, Pozzan e altri*". **Torino**, scioperano le officine ausiliarie della Fiat, per ottenere fra l'altro il riconoscimento dei delegati di reparto.

16 – 17 maggio: nuovo sciopero nazionale unitario dei braccianti. La agitazione registra forti adesioni, con diverse occupazioni di uffici del lavoro, e cortei combattivi. Scioperano i lavoratori dei grandi magazzini. I lavoratori della Torcitura di **Borgomanero** occupano lo stabilimento. Fermate anche alla Fiat e nelle fabbriche milanesi Tibb, Riva, Candy.

19 maggio: a **Torino** scioperano nuovamente gli operai di Mirafiori.

20 maggio: scioperano i tessili in diverse località, con alte adesioni nel biellese.

21 maggio: scioperano i lavoratori dello stabilimento Valle Susa, privi di lavoro dopo la bancarotta di Riva, e nuovamente i lavoratori Fiat e Pirelli, dopo che sono state rotte le trattative. Gli insegnanti minacciano il blocco degli scrutini e degli esami.

22 maggio: scioperano per 24 ore i lavoratori tessili a **Biella e Novara**.

23 maggio: A **Novara** scendono in piazza i lavoratori della Montecatini Azoto.

26 maggio a Novara, poliziotti e carabinieri sgomberano l'orfanatrofio Dominioni, occupato per protestare contro i maltrattamenti e l'autoritarismo. Nel biellese, 40 mila tessili scendono nuovamente in sciopero, e a **Trivero** presso Biella, è occupato il lanificio Zegna. A **Torino e Milano** altre astensioni dal lavoro sono effettuate dai lavoratori Fiat, Innocenti e della Rai tv.

Torino per la prima volta viene stampato e distribuito un volantino firmato *Lotta Continua*.

29 maggio: inizia alla Camera il dibattito sulla legge per l'introduzione del divorzio. Scioperano gli impiegati della Montedison, mentre continuano gli scioperi a singhiozzo in diversi reparti della Fiat di **Torino**.

Un positivo accordo è stato raggiunto anche alla Pozzi di **Vercelli**.

30 maggio: scioperi articolati dei metalmeccanici.

Alla FIAT di **Torino** accordo aziendale sull'istituzione delle mense aziendali negli stabilimenti di Torino e provincia. **Torino**, la Fiat minaccia sospensioni per fermare le lotte di reparto, dopo che sono state proclamate due ore di sciopero a Mirafiori. Alla Fiat, si stanno svolgendo in quei giorni anche le elezioni dei delegati di reparto (300 delegati per 20.000 lavoratori circa) che sostituiranno le vecchie Commissioni Interne.

4 giugno: firmato il contratto dei postelegrafonici. Ottenuto l'orario unico.

Torino, ancora fermate a Mirafiori.

Cortei a **Novara**, lotte di reparto si sono estese anche a Fiat-Grandi Motori di **Torino**. **Torino**, si svolge l'11° congresso delle Acli, nel corso del quale viene deciso di cessare l'affiancamento alla Dc. Livio Labor lascia la presidenza, sostituito da Emilio Garbaglio. **Verbania** deturpato con scritte inneggianti al fascismo il monumento che ricorda i 42 partigiani fucilati dai nazisti. **Torino**, inizia a riunirsi con periodicità settimanale l'"Assemblea operai-studenti".

23 giugno: esce il primo numero del mensile **Il Manifesto**, curato da Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Lucio Magri, Aldo Natoli, Valentino Parlato e Luciana Castellina. Continuano le lotte articolate alla Fiat di **Torino**. Scioperano gli statali. Duramente contestato da gruppi di giovani il Cantagiuro, manifestazione canora itinerante di grande successo.

25 - 30 giugno: **Novara**, incidenti fra giovani di sinistra ed avieri del 53° stormo dell'Aeronautica militare.

27 giugno: **Torino**, la Fiat licenzia 16 operai che si sono distinti nelle lotte. La protesta dei lavoratori provocherà il rientro del provvedimento.

Giugno: **Biella**, siglato l'accordo territoriale per i 40.000 lanieri biellesi.

3 luglio: **Torino**, durante uno sciopero cittadino contro il rincaro di tariffe ed affitti, una manifestazione indetta dalla "Assemblea operai-studenti" per collegare le lotte di reparto a quelle di autoriduzione dei fitti in atto nei quartieri, è caricata dalla polizia. Gli scontri (che resteranno nella storia come la "battaglia di corso Traiano") continuano fino a notte fonda: 70 feriti, 29 arrestati, 165 denunce. Scioperano a **Novara** e in altri stabilimenti i lavoratori della Montedison contro i licenziamenti. A **Verbania** si astengono dal lavoro gli impiegati della Rhodiatoce.

5 luglio: si dimette il governo Rumor dopo le dimissioni dei ministri socialisti, conseguenza della scissione nel partito.

Torino, viene nominato questore Filippo De Nardis che subentra a Marcello Guida, trasferito a Milano.

Iniziano una serie di scioperi articolati degli edili.

26 - 27 luglio: FIM, FIOM, UILM, dopo le consultazioni approvano la seguente piattaforma: aumento retributivo in cifra fissa (75 lire orarie per gli operai, 15 mila lire mensili per gli impiegati); 40 ore settimanali; parità normativa tra operai e impiegati; affermazione dei "diritti sindacali" fra i quali quello dell'assemblea durante l'orario di lavoro.

Torino, prendendo a pretesto uno sciopero di 800 operai dell'officina 32, la FIAT sospende 30.000 lavoratori.

8 Agosto: otto bombe rudimentali a bassa potenza esplodono su altrettanti treni in diverse località d'Italia, provocando 12 feriti. Una bomba inesplosa viene trovata nella toilette del treno Bari - Venezia. Un'altra è trovata alla stazione centrale di **Milano** sul direttissimo Trieste - Parigi. Dagli orari delle esplosioni, messi in relazione con gli orari dei convogli e gli itinerari percorsi, è possibile stabilire che le stazioni in cui sono stati collocati gli ordigni sono quattro: **Roma**, **Milano**, **Pescara** e **Venezia**.

15 agosto: 300.000 giovani partecipano al grande raduno musicale di **Woodstock**, una località a una sessantina di chilometri a nord di New York.

1° settembre: colpo di stato militare in **Libia**. Re Idris è deposto e il colonnello Muammar Gheddafi proclama la nascita della Repubblica.

Torino, in sciopero le officine 32 e 33 di Mirafiori. Sciopera la Pirelli di **Settimo Torinese**.

2 settembre: **Torino**, la FIAT sospende 7.400 operai, con la motivazione che gli scioperi hanno danneggiato la produzione. Le sospensioni diventeranno 20.000, poi 35.000 nei giorni successivi.

3 settembre: muore ad **Hanoi** Ho Chi Min, presidente del Vietnam socialista e guida del popolo vietnamita per l'indipendenza.

Torino, proclamato uno sciopero di protesta contro i provvedimenti di sospensione decisi dalla Fiat, da Cgil, Cisl, Uil e Sida. I sindacati chiedono alla Fiat l'immediato ritiro delle sospensioni e l'inizio delle trattative per il contratto.

Milano, il quotidiano **Il Giorno** pubblica una dichiarazione di Alberto Tridente, segretario della Fim-Cisl di Torino: *"La Fiat sa bene cosa contiamo. Alla Fiat Mirafiori ci sono più di 50.000 operai e appena 18 membri di commissione interna. Nello stesso stabilimento, fra noi e la Fiom faremo sì e no 1600 tesserati. Perché? Perché da sempre la Fiat cerca di decapitare i nostri quadri appena si formano, da sempre fa una politica contro il sindacato, verso il quale i lavoratori non possono che avere sfiducia"*.

Torino, la Fiat ritira le sospensioni. Attentato, con un ordigno confezionato con polvere nera, contro l'Arcivescovado.

Si interrompono le trattative per il rinnovo del contratto degli edili.

11 settembre: sciopero generale nazionale dei metalmeccanici, con altissima partecipazione, mentre altre 24 ore di astensione verranno effettuate in forme articolate. Nei giorni seguenti scenderanno in lotta anche chimici, edili, alimentaristi. Un mese dopo è la volta di altre categorie: ospedalieri, autoferrotranvieri, postelegrafonici, lavoratori degli enti locali, braccianti. È l'inizio dell'*autunno caldo*. Alla fine dell'anno l'Istat censirà 7.507.000 di adesioni agli scioperi e oltre 300 milioni di ore di sciopero. Scioperano un milione di edili per il contratto.

19 settembre: **Torino**, incidenti fra operai e polizia davanti alla Fiat: quattro feriti.

25 settembre: **Torino**, manifestazione unitaria con i segretari di FIOM, FIM e UILM Trentin, Macario e Benvenuto che raccoglie 100.000 lavoratori metalmeccanici sulla piattaforma contrattuale. Fermi 300.000 metalmeccanici di Fiat, Olivetti, Lancia, Indesit e piccole e medie aziende.

Ottobre: In diverse aziende alimentari sono in corso di elaborazione o di presentazione le richieste sull'orario di lavoro, i premi, le condizioni ambientali e il riconoscimento dell'assemblea in fabbrica. Vertenze su questi problemi sono state aperte, tra l'altro, alla Pavesi di **Novara**, alla Maggiore di **Torino**.

Un «libro bianco» sugli infortuni sul lavoro e sul cottimo nell'edilizia, viene pubblicato a **Torino** in collaborazione con i Giuristi democratici torinesi.

2 ottobre: Torino, la polizia carica picchetti operai agli ingressi della Fiat Mirafiori e della Michelin. Per la prima volta si tiene un comizio all'interno dei reparti della Fiat con la partecipazione di dirigenti sindacali. Per il cottimo e i diritti sindacali scioperano i lavoratori dell'azienda Concerie riunite. Anche alla Superga i 1800 lavoratori hanno aperto la vertenza aziendale.

14 ottobre: Roma, muore Giulio Pastore.

Sciopero generale nazionale contro il caro vita e il caro affitti.

Washington, Moratorium Day, è la giornata delle dimostrazioni contro la guerra del Vietnam in tutto il Paese per chiedere l'immediato ritiro delle truppe. Partecipano due milioni di persone.

18 ottobre: Torino, Luigi Macario, segretario nazionale della FIM-CISL, afferma che bisogna considerare i salari come una *"variabile indipendente"* dagli altri fattori della produzione, per poter *"cambiare determinate politiche del nostro Paese"*.

Torino, la Fiat acquista la Lancia da Carlo Pesenti.

Saluggia (Vercelli), un attentato fa saltare 2 tralicci elettrici della linea ferroviaria Torino - Milano.

Canelli (Asti), lanciata una bomba a mano contro la Casa del Popolo.

31 ottobre: Torino, spiccate alla Fiat 70 denunce per danneggiamenti agli impianti, in seguito ai cortei interni dei giorni precedenti.

Ottobre: Torino, il Provveditore decide la serrata in 4 scuole per contrastare le agitazioni. Al Gioberti sono espulsi 14 studenti, altri 16 studenti vengono sospesi.

10 novembre: Roma, iniziano le trattative, sulla base delle proposte di mediazione avanzate dal ministro del Lavoro Carlo Donat-Cattin, fra le organizzazioni sindacali e la Confindustria.

11 novembre: Torino, 200 poliziotti irrompono alla Fiat Lingotto presidiata dagli operai per protestare contro la sospensione di 85 lavoratori. La Fiat comunica 50 denunce e decine di sospensioni: 22 sono iscritti al sindacato e 2 sono membri della commissione interna. Gli operai della Fiat scioperano per 8 ore contro i provvedimenti repressivi presi il giorno precedente e impediscono agli impiegati di entrare in fabbrica. Nelle assemblee si vota all'unanimità l'agitazione permanente fino al rientro dei provvedimenti. È deciso di tenere al Palazzetto dello sport un *"pubblico processo alla Fiat"*. Il giorno del *"processo"* la direzione Fiat annuncia il ritiro dei provvedimenti che però dovrebbe avvenire a scaglioni. L'agitazione perciò non si spegne.

Dipendenti dei pubblici esercizi: 48 ore di sciopero effettuate prima delle ferie estive. 96 ore di sciopero effettuate dal 3 all'11 ottobre. 72 ore di sciopero dal 2 al 15 novembre.

19 novembre: sciopero generale a sostegno delle vertenze contrattuali e per le riforme della casa e del fisco. Per 24 ore l'Italia è rimasta paralizzata. Oltre venti milioni di lavoratori aderiscono all'appello delle tre Confederazioni CGIL, CISL e UIL.

Torino ha risposto compatta all'appello dei sindacati. Metallurgici, edili, tranvieri, bancari, dipendenti dei pubblici uffici, postelegrafonici, ferrovieri, e i commercianti, gli insegnanti, gli studenti hanno paralizzato il capoluogo piemontese. Non un tram, non un autobus, non un filobus è uscito dai depositi dell'azienda municipale. Nei parcheggi dei taxi, vuoti, grandi cartelli avvertono che la categoria è in sciopero. Non un solo distributore di benzina aperto. Deserti anche i mercati rionali. Totale lo sciopero alla RAI-TV. Cortei e comizi con migliaia e migliaia di dimostranti hanno attraversato la città, riunendosi a piazza Solferino dove hanno parlato i segretari confederali Bonaccini (CGIL), Reggio (CISL) e Dalla Chiesa (UIL). Ad **Asti, Alessandria, Aosta, Biella, Cuneo** lo sciopero è riuscito al 100% in tutti i settori. A **Novara** si sono svolte due grandi manifestazioni unitarie (nel centro cittadino e a Omegna). A **Vercelli** la percentuale media di adesione è stata del 95%. Tre manifestazioni unitarie si sono svolte nel centro della città e in due località della provincia.

Torino, Mario Cellerino, responsabile del servizio informazioni della Fiat, scrive ai dirigenti dell'azienda riferendosi al pagamento delle "fonti" all'interno dei corpi di polizia: *"Abbiamo ritenuto doveroso ritoccare, rispetto all'anno 1968, le somme corrisposte ai sotto descritti in quanto, nell'anno in corso, in relazione alle note agitazioni sindacali abbiamo avuto più necessità di contattare i medesimi (...)"*.

28 novembre: Roma, manifestazione nazionale per il rinnovo dei contratti. Migliaia di lavoratori, provenienti da tutta Italia, sfilano in corteo per nuovi diritti, salari più giusti, maggiore potere in fabbrica e nella società.

Pinerolo (Torino), lanciato da un'auto in corsa un ordigno contro la caserma dell'esercito *Berardi*.

Novembre: La situazione sindacale è ancora fortemente contrassegnata dalle lotte per i rinnovi contrattuali su cui pesa in questi giorni un grave inasprimento della resistenza padronale. In queste ultime settimane sono proseguite incisive le azioni unitarie e gli incontri tra le parti sia al Ministero del Lavoro che in sede sindacale, mentre il 19 si svolge lo sciopero generale in Italia che paralizza il Paese.

Metalmecanici: si sviluppa l'azione sindacale unitaria con scioperi di 12 ore settimanali che registrano una forte compattezza degli operai e degli impiegati, 15 giornate di sciopero a fine mese. Proseguono gli incontri al ministero del Lavoro con Confindustria e Intersind.

Chimici: prosegue la lotta dei 220.000 lavoratori occupati nelle industrie chimiche e farmaceutiche. Sono stati effettuati, nella seconda metà del mese, 16 giorni di sciopero pro-capite e prosegue l'azione per l'attuazione di ulteriori 48 ore di sciopero articolato dal 20 al 29 novembre. Uno sciopero nazionale di 24 ore è stato effettuato con successo il 24. Proseguono, intanto, gli incontri tra i sindacati e la controparte, ma le offerte padronali anche dopo un incontro di verifica svoltosi il 24 sono ancora lontane dalle richieste.

Cementieri: mentre prosegue l'azione articolata, dal 24 incontri dei sindacati con l'Asso-cemento e l'Intersind per verificare le condizioni per la ripresa di concrete trattative.

Lapidei: dopo 9 giornate di sciopero si chiude il 16 la vertenza per il rinnovo del contratto per gli 80.000 lavoratori dell'industria dei materiali lapidei. L'accordo raggiunto prevede: l'aumento dei minimi tabellari del 13%, a cui va aggiunta la maggiorazione dei parametri retributivi, che hanno comportato un ulteriore aumento medio del 6 % (aumento medio di L. 70 orarie); la riduzione di 3 ore e mezza dell'orario di lavoro nel corso della durata del contratto che consente alla categoria il raggiungimento della settimana di 40 ore distribuita in 5 giorni; riconoscimento e tutela dei rappresentanti sindacali nell'azienda con compiti di contrattazione; il diritto di assemblea sindacale nell'ambito dell'Azienda con la partecipazione dei dirigenti sindacali; contrattazione articolata libera e senza alcun vincolo. Continua, invece, la lotta unitaria nel settore dei laterizi.

Autoferrotranvieri: dopo la rottura delle trattative provocata dalle irrisorie proposte delle controparti, è ripresa l'azione unitaria dei 95.000 lavoratori della categoria, che ha partecipato compatta agli scioperi programmati dai tre sindacati.

Telefonici Sit: dopo diverse sessioni di trattative nel corso delle quali sono state raggiunte intese su diversi punti (40 ore per gli operai dal 1-1-1970 - data di decorrenza del nuovo contratto con la durata di 2 anni; l'assunzione in organico del personale supplente; definizione del premio di rendimento), il 1° novembre interruzione a causa del rifiuto della controparte di accogliere le richieste sui diritti dei lavoratori per gli organici, i ritmi di lavoro, le promozioni, l'abolizione degli aumenti di merito e l'eliminazione degli appalti e per il controllo delle assunzioni. Anche sulla parte economica le proposte della SIT (8%) sono ben lontane dalle richieste presentate dai sindacati. Le tre organizzazioni sindacali hanno programmato un primo sciopero nazionale che ha registrato la compatta partecipazione della categoria e ulteriori 24 ore articolate nella settimana dal 24 al 30 di novembre.

Bancari: a seguito degli incontri infruttuosi con la controparte, i lavoratori della categoria proseguono, dopo 3 giornate di sciopero effettuate tra il 5 e il 14 novembre, il secondo ciclo di scioperi articolati per province, della durata di 72 ore, che si conclude il 28 novembre. Ovunque le percentuali delle astensioni dal lavoro sono state pressoché del 100%, con numerose e riuscite manifestazioni unitarie. Il 25, promossi dal Ministero del Lavoro, sono ripresi gli incontri tra le parti.

Petrolieri privati: mentre proseguono gli incontri delle parti, si sviluppa la lotta articolata (già effettuate 4 giornate di sciopero) dal 23 a fine mese decisa dagli organismi provinciali per ulteriori 48 ore. Le proposte della controparte: 8 mila lire di aumento contro le 18 mila richieste; riduzione da 41 a 40 ore dell'orario di lavoro (la richiesta per i turnisti era di 36 ore); blocco dello straordinario; contrattazione aziendale; elevazione degli scatti operai dal 5 al 6% biennale per 12 scatti: indennità di anzianità 30/30 per gli operai a partire dal 1 gennaio prossimo, sono state acquisite.

Dadi ed estratti alimentari: a seguito della lotta unitaria, il 14 novembre è stato rinnovato il contratto per i 6.000 lavoratori della categoria.

Editoria: le trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, iniziate il 17 novembre, sono state interrotte il 19, dopo il rifiuto della controparte di introdurre una disciplina contrattuale su diritto d'assemblea in orario di lavoro, nuovo inquadramento, riduzione dell'orario di lavoro, parificazione fra gli operai e gli impiegati, ecc. Un primo sciopero unitario di 24 ore è stato effettuato con successo il 24 novembre.

Pellettieri: dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei 20 mila lavoratori del settore delle pelletterie, le tre organizzazioni sindacali hanno programmato uno sciopero di 24 ore, al quale hanno partecipato compatti i lavoratori, il 25 novembre. Altre 24 ore di sciopero articolate sono state effettuate secondo le modalità stabilite dai sindacati provinciali. Inoltre, le tre organizzazioni sindacali hanno chiamato i lavoratori a scioperare per 12 ore pro-capite nelle settimane successive, dal 1 al 14 dicembre. Sospeso in tutte le aziende lo straordinario.

Orafi e argentieri: continuano gli incontri per il rinnovo del contratto degli oltre 40.000 lavoratori della categoria, mentre prosegue l'azione sindacale con scioperi e manifestazioni. Il 26 novembre si è svolta a **Valenza Po**, che conta 15.000 lavoratori della categoria, una manifestazione nazionale alla quale hanno partecipato delegazioni delle altre province interessate.

Pastai e mugnai: sciopero unitario per il contratto nazionale il 10 novembre, che ha registrato la compatta partecipazione, anche degli impiegati. Successivamente azione a livello provinciale con altre 24 ore di sciopero. Alla base della vertenza, la unificazione contrattuale dei pastai con i mugnai, la riduzione dell'orario di lavoro, i diritti sindacali, ecc. **Risieri:** dopo 15 giornate di sciopero, i 6000 lavoratori hanno ottenuto il rinnovo del contratto con un aumento del 12% sui minimi conglobati, la riduzione di 4 ore dell'orario di lavoro per arrivare entro i tre anni di durata del contratto a 40 ore, diritto d'assemblea in fabbrica, elevazione del premio speciale a 170 ore, miglioramento delle ferie, ecc.

Pubblici esercizi: dopo 9 giornate di sciopero unitario il 24 novembre importante accordo contrattuale che prevede l'unificazione dei tre contratti (bar, pasticceria, ristorante).

Acquedotti privati: rinnovato il contratto con consistenti aumenti economici e normativi.

Enti locali: nei giorni 3, 4 e 5 dicembre sciopero nazionale di tutti i lavoratori.

Braccianti e salariati: rotte le trattative iniziate il 20 novembre per la stipula del patto nazionale dei braccianti e salariati fissi. Il complesso delle richieste riguarda l'istituzione del delegato di azienda, l'istituzione della cassa integrazione, la giusta causa e il diritto di assemblea nel posto di lavoro.

La novità di questa fase di lotte è che numerosi Consigli comunali si sono apertamente schierati al fianco dei lavoratori. Il primo Consiglio comunale a prendere posizione è stato quello di Venezia. Le ragioni dello scontro vengono illustrate da un operaio ai consiglieri, riuniti all'interno del grande

stabilimento, e subito dopo il Comune stanziava per i lavoratori 250 milioni di lire. Dopo Venezia anche il comune di Bologna si schiera con i lavoratori in lotta, stanziando 50 milioni per i più bisognosi, deliberando una serie di altre misure (trasporti urbani gratuiti per gli operai e gli studenti, refezione scolastica gratuita, dilazione e rateizzazione delle bollette della luce, del gas e dell'acqua, sospensione del pagamento delle rette ospedaliere). Analoghe decisioni sono adottate dalle amministrazioni di Ferrara, Terni, **Novara e Torino** (che ha stanziato per i lavoratori 100 milioni), Livorno (50 milioni), Milano (300 milioni), Arezzo, Firenze (Provincia), Pisa, Ancona, Taranto e numerose altre amministrazioni minori soprattutto in Emilia e in Toscana. In Sardegna il Consiglio regionale ha destinato a sostegno dei lavoratori in lotta 100 milioni di lire. In molte città la partecipazione degli enti locali alla battaglia sindacale diventa una «componente» tutt'altro che secondaria della battaglia stessa. A Milano l'amministrazione municipale di centrosinistra è duramente accusata dal presidente dell'Assolombarda.

Dicembre: le tre Confederazioni, per sostenere la lotta dei metalmeccanici contro l'intransigenza della Confindustria e le rappresaglie attuate in numerose aziende per ritardare le conclusioni della vertenza, proclamano uno sciopero generale unitario dell'industria per il 19 dicembre.

Si conclude con successo la grande lotta dei chimici e farmaceutici la quale afferma tra l'altro la libertà piena nella contrattazione aziendale e il riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale. La Confindustria premuta dalla compattezza della lotta dei metalmeccanici è costretta a sottoscrivere un accordo al ministero del Lavoro sostanzialmente identico a quello conquistato per i lavoratori del settore pubblico e che afferma la libertà nella contrattazione aziendale. Lo sciopero nazionale viene così sospeso. La FIAT denuncia che la produzione è calata, con 270.000 vetture in meno, per effetto delle agitazioni e ventila la sospensione di 20.000 operai.

Torino, scioperano per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici Fiat Mirafiori, Lancia, Nebiolo.

1 – 10 dicembre: scioperi articolati di metalmeccanici e chimici per il rinnovo dei contratti. Entrano in sciopero anche gli ospedalieri, i telefonici, mentre gli statali annunciano uno sciopero per il 15 dicembre. Proseguono gli scioperi nelle aziende dei manufatti in cemento. Permane infatti in questo settore un'intransigenza padronale, pur dopo i rinnovi contrattuali degli edili, dei laterizi e dei cementieri.

3 – 5 dicembre: scioperano gli enti locali per il rinnovo del contratto dei bancari. **Torino**, 2.000 operai della Fiat Ferriere manifestano davanti alla sede della Rai.

5 – 6 dicembre: scioperano i lavoratori dei supermercati, in prevalenza donne. **Roma**, manifestano migliaia di lavoratori del settore cooperativo, rivendicando la riforma del settore e dei crediti, nonché misure contro il caro-vita.

7 dicembre: **Roma**, raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei chimici.

9 – 10 dicembre: Scioperano il personale, docente e non, delle scuole.

10 dicembre: 1.500.000 lavoratori delle campagne manifestano nelle città e nei comuni la loro volontà di lotta e di avanzata sociale.

Roma, il Senato approva lo Statuto dei Lavoratori.

12 Dicembre: Milano, alle ore 16,37 nel salone della Banca dell'agricoltura a piazza Fontana, esplode un ordigno che provoca la morte di 13 persone e 90 feriti, due dei quali moriranno in seguito.

Roma, alle ore 16,45 nella sede della Banca Nazionale del Lavoro esplode un ordigno che ferisce 14 persone. Alle 17,16, una seconda bomba deflagra sotto un pennone portabandiera all'Altare della patria. Alle 17,24 un terzo ordigno esplode, sempre all'Altare della patria, davanti all'ingresso del Museo del risorgimento, provocando tre feriti. Intorno alla capitale, sono in atto movimenti di truppe corazzate.

Le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL emettono un comunicato congiunto, per denunciare *“il carattere di attacco alla democrazia e alle libere istituzioni di questo infame attentato, che non può che essere ispirato da nemici implacabili dei lavoratori, con lo scopo di avviare su binari terroristici una situazione segnata da un civile scontro sociale già aperto a sbocchi conclusivi democratici. La situazione impegna quindi tutti i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali alla vigilanza per la difesa delle libertà democratiche”*.

13 dicembre: Roma, i segretari di CGIL, CISL e UIL – Novella, Storti e Ravenna – inviano una lettera al presidente della Repubblica Saragat e chiedono un incontro al presidente del consiglio Rumor, per sollecitare interventi a tutela delle libertà sindacali minacciate dall'offensiva padronale e reazionaria.

Il ministero dell'Interno sospende tutte le manifestazioni politiche pubbliche sul territorio nazionale. Ma, nonostante il divieto di manifestare in pubblico, la protesta contro gli attentati si esprime con brevi scioperi nelle principali città del paese; a **Torino**, uno sciopero già indetto per le vertenze assume un significato politico per la presa di posizione sindacale.

14 dicembre: le tre confederazioni sindacali sospendono gli scioperi già programmati per il giorno dei funerali delle vittime. Viene indetto tuttavia uno sciopero a Milano dalle ore 9.30 alle 11 per consentire la partecipazione alle esequie. Manifestazioni contro gli attentati si svolgono fra l'altro a Venezia, Genova, Vicenza, Palermo; a **Torino**, brevi astensioni vengono indette nelle principali fabbriche.

19 dicembre: sciopero nazionale di 4 ore dei lavoratori dell'industria in appoggio alla vertenza dei metalmeccanici. Sciopero nazionale unitario dei braccianti per il rinnovo dei patti nazionali.

21 dicembre: Roma, firmato il contratto dei metalmeccanici. Sono in sostanza accolte le richieste sindacali e in particolare la riduzione a 40 ore della settimana lavorativa.

24 dicembre: raggiunto l'accordo, dopo 4 mesi di lotte, per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti e salariati agricoli che prevede la progressiva diminuzione dell'orario a 42 ore settimanali e venti giorni di ferie.

Secondo dati dell'Inail, sono stati denunciati nel corso dell'anno 1.349.055 incidenti sul lavoro nell'industria e 282.859 per l'agricoltura, con 4.859 morti su 19 milioni di occupati. Dal 1966 al 1969 l'incidenza di incidenti è salita del 15%.

Tratto da:

<https://sites.google.com/site/storiadelmovimentooperaio/cronologia/1969>
[storiadelmovimentooperaio/cronologia/1969](https://sites.google.com/site/storiadelmovimentooperaio/cronologia/1969)